ECONOMIA
• LEGGE DI BILANCIO
• COSA È IL MES
• IL CULTO DELLA PROPRIETÀ
pagg. 1/3

ECONOMIA
• CONSUMO E PRODUZIONE
• KROPOTKIN: CONVEGNO INTERNAZIONALE
pagg. 4/5

CULTURA ED ANARCHIA
• NOTE BANDITE
pagg. 6/7

CULTURA ED ANARCHIA
•PRIMA DI PIAZZA FONTANA
• "MEMORIA CONDIVISA" E PACIFICAZIONE
pag. 8

n. 38
anno 99

Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 22/12/2019

SUL DIBATTITO POLITICO ATTORNO ALLA LEGGE DI BILANCIO

"RAZIONALITÀ" O RIVOLTA

TIZIANO ANTONELLI

Si sta concludendo il percorso che porterà all'approvazione della legge di Bilancio 2020, e di gran parte delle misure connesse. In queste settimane si è parlato di tante cose, di evasione fiscale, del meccanismo europeo di stabilità, delle procedure di approvazione del bilancio; allo stesso modo nello stesso tempo misure propagandate come grandi novità sono state cassate, poi reintrodotte ed infine "modulate". L'unica cosa su cui non si discute è il taglio del cuneo fiscale, sulla cui attuazione convergono evidentemente maggioranza ed opposizione. Ma vediamo in dettaglio che cosa ci ha riservato il teatrino parlamentare in queste settimane.

L'EVASIONE FISCALE

L'evasione fiscale è uno degli argomenti su cui maggioranza e opposizione hanno insistito, al punto che ne ha parlato lo stesso presidente della repubblica, Sergio Mattarella, in occasione di un incontro con gli studenti di alcune scuole secondarie di secondo grado. Mattarella si è spinto ad affermare che se l'evasione scomparisse, "le possibilità di aumentare pensioni, di aumentare stipendi, di abbassare le tasse per chi le paga e così via, sarebbero di molto aumentate".

Quello che il presidente non dice e non potrebbe dire se non negando il suo ruolo, è che la tassazione sui consumi, l'IVA, incide pesantemente sulla possibilità di entrare in possesso dei beni e servizi necessari da parte delle classi sfruttate. Se quindi la riduzione dell'evasione fiscale potrebbe in teoria mettere maggiori risorse a disposizione degli stipendi e delle pensioni dei dipendenti pubblici, questo avviene a scapito dei consumi dell'insieme del proletariato, perché chi sarà costretto a pagare le tasse aumenterà il costo dei suoi beni e servizi. La dinamica del reddito proletario è determinata da una parte, dal miglioramento del tenore di vita delle classi popolari e, dall'altro, dai rapporti di forza tra classe operaia e capitalisti. Un miglioramento del tenore di vita delle classi popolari è quindi inseparabile dalla crescita della combattività e dell'autonomia del movimento operaio, che con la questione dell'evasione fiscale c'entra come i cavoli a merenda.

In particolare Mattarella dovrebbe sapere che la lotta all'evasione mostra una crescita negli ultimi anni fino ad arrivare a quasi venti miliardi di euro per l'ultimo anno disponibile. Agli studenti andrebbe detto che il dissesto della scuola, come degli altri servizi pubblici che gravano sull'erario, non è causato dalla crescita dell'evasione ma dalla crescita delle spese militari e dai contributi al Meccanismo Europeo di Stabilità, che da solo assorbe circa 20 miliardi di euro ogni anno. Dal presidente della repubblica infine non ci si poteva aspettare una presa di posizione nei confronti dei grandi evasori fiscali: si fa un gran parlare del salumiere o dell'idraulico, del dentista o del professore, ma neanche una parola viene spesa nei confronti della Chiesa e della NATO.

IL MES

In un articolo pubblicato sul *Manifesto*, Marco Bersani illustra il Meccanismo Europeo di Stabilità e spiega la polemica surreale delle ultime settimane. Il MES entra in vigore nel 2012, dopo una lunga trattativa, ed è l'evoluzione di precedenti strumenti messi in campo dai governi per tutelare l'unione monetaria dai contraccolpi della crisi finanziaria del 2008. Bersani non dice che la ratifica del trattato da parte dell'Italia fu una delle cause che portarono alla congiura di palazzo che rovesciò l'ultimo governo guidato da Silvio Berlusconi. Nonostante ciò, tutte le forze politiche hanno condiviso la scelta del meccanismo, anche quelle che oggi si scandalizzano.

> ***"le aspirazioni dei miliardi di salariati che compongono la maggioranza della popolazione mondiale non possono che essere rappresentate come "interessi individuali" a fronte della logica del sistema, che esprime gli interessi individuali di una minoranza privilegiata sempre più ristretta"***

Il MES è già scattato in soccorso di stati in difficoltà: Irlanda, Portogallo, Cipro e Grecia sono già stati oggetto della cura MES, il governi che hanno chiesto il suo aiuto hanno dovuto sottoscrivere un memorandum, in cui si impegnano a realizzare riforme che riducano il costo del lavoro (cioè i salari), a tagliare la spesa pubblica e privatizzare la produzione ed i servizi. La riforma del meccanismo in discussione ne accentua il carattere di istituzione privata, riducendo la discrezione degli organismi politici ed estendendo il campo d'azione al settore bancario.



La polemica sul MES che si è sviluppata in Italia in queste settimane non mette in discussione l'impianto del meccanismo. Punta a sfruttare l'odio popolare nei confronti di un'Europa finanziaria ed autoritaria per vantaggi politici immediati, nei rapporti tra maggioranza e opposizione ed all'interno dei partiti, nei confronti delle frazioni più antieuropeiste.

Quello che Bersani non dice è che il MES stesso genera deficit e debito, imponendo ai paesi membri un contributo annuale che per l'Italia si aggira sui 20 miliardi di euro. D'altra parte l'alternativa all'austerità non è una politica di investimenti, che siano verdi o meno: aumentare la quota del reddito nazionale agli investimenti si può fare solo riducendo la quota destinata ai consumi; finanziare questa operazione a debito significa solo rinviare e diluire nel tempo il taglio dei consumi. Austerità e investimenti sono due facce della stessa medaglia, il rilancio dell'accumulazione capitalistica.

LA SESSIONE DI BILANCIO

La sessione di bilancio è un esempio di applicazione della teoria della scelta pubblica. La limitazione della sessione di bilancio ad un solo ramo del parlamento (quest'anno tocca al senato) è un altro passaggio del processo che porta ad una maggiore indipendenza dei governi nelle scelte economiche e finanziarie. L'ideologia, la teoria della scelta pubblica, che giustifica questo processo parte dalla crisi finanziaria degli stati e ne dà una lettura sintomatica: poiché le scelte dei vari attori coinvolti (elettori, eletti, burocrati) sono legate a passioni ed interessi personali, è necessario che la razionalità del sistema si imponga a priori (costituzionalismo fiscale, fiscal compact) e che sia il governo a dettare le linee della pianificazione economica e finanziaria, linee alle quali gli organismi rappresentativi si devono adeguare. Corollario di questo processo è la formazione di liste di candidati bloccate, nelle quali le possibilità di scelta da parte dell'elettorato è ridotta a zero.

Ci troviamo di fronte ad un meccanismo autoritario che stravolge i presupposti del liberalismo, che trovava proprio nel controllo dei governi da parte dei rappresentanti del popolo la propria ragion d'essere e negli scontri sul bilancio statale l'occasione per porre limiti crescenti al potere dei regimi assolutisti. I presupposti ed i metodi di indagine della teoria della scelta pubblica portano a nascondere le cause profonde della crisi finanziaria degli stati contemporanei. Questa crisi è causata in primo luogo dalle spese per le guerre e gli armamenti, finanziate sempre a debito, e dall'iniquità del sistema fiscale, che pesa molto di più sui ceti popolari che sulle classi privilegiate. La razionalità a cui fanno riferimento gli ideologi non è altro che l'accumulazione capitalistica. L'economia politica ne dà una sistemazione scientifica e per questo è stata definita la religione della società borghese. Di fronte a questa razionalità le aspirazioni ad una società più giusta e più libera, quindi più razionale, non possono che essere annoverate tra le "passioni"; allo stesso modo le aspirazioni dei miliardi di salariati che compongono la maggioranza della popolazione mondiale non possono che essere rappresentate come "interessi individuali" a fronte della logica del sistema, che esprime gli interessi individuali di una minoranza privilegiata sempre più ristretta.

ANCORA SUL MES

IL CAROSELLO DEL DEBITO

J.R.



Negli ultimi giorni si è molto polemizzato sul Meccanismo Europeo di Stabilità (MES). Tuonano i sovranisti profetizzando sciagure, minimizza il centro sinistra parlando di una procedura oramai sottoscritta che però deve essere ricalibrata. Il M5S bofonchia e borbotta ciance incomprensibili, essendo tra l'incudine ed il martello, non essendosi defilato per tempo come la Lega, quindi non potendo autoassolversi da un tema affrontato nel governo Giallo-Verde. Qui si conclude l'unica narrazione razionalmente possibile sul volo di stracci che contraddistingue il "dibattito" politico di questi giorni: non smonteremo in questa sede i mantra dei vari schieramenti, primo perché non ci interessa disinnescare le affermazioni deliranti di una classe politica totalmente inqualificabile, secondo perché il MES fa parte di un processo che andrà avanti in barba all'italico starnazzare. Ci limiteremo a dare una descrizione di cos'è e come funziona il MES e soprattutto qual è la logica che lo sottende, nonché quali sono i reali interrogativi e dubbi sulla sua modifica.

Il MES si definisce "meccanismo" ma in realtà è un organo con una sua struttura ben precisa, un suo scopo ed un suo organismo di controllo interno, composto di un "consiglio dei governatori e di un consiglio di amministrazione, nonché di un direttore generale."[1] Non è quindi un organismo tecnico e terzo rispetto al problema del debito: è un organo politico di attuazione di strategie finanziarie, con un potere decisionale sulle scelte in materia macroeconomica per ogni stato che richieda un piano di aiuti per eccesso di debito. Si tratta né più né meno di un fondo monetario europeo che si "attiva" per finanziare gli stati che ne fanno richiesta, rispecchiando logiche analoghe a quelle del Fondo Monetario Internazionale (FMI) al quale è peraltro legato. Difatti, nel paragrafo 8 delle considerazioni generali del Trattato che istituisce di il MES (T/ESM 2012),[2] si legge chiaramente che "Il MES coopererà strettamente con il Fondo monetario internazionale (FMI) nel fornire un sostegno alla stabilità. La partecipazione attiva del FMI sarà prevista sia a livello tecnico che finanziario. Lo Stato membro della zona euro che richiederà l'assistenza finanziaria dal MES rivolgerà, ove possibile, richiesta analoga al FMI." Risulta quindi chiaro il meccanismo di funzionamento di aiuti agli stati indebitati, se si seguono le procedure del FMI, solitamente a garanzia del prestito ci si impegna ad una riduzione del debito, attraverso programmi di ristrutturazione della spesa pubblica, grosse campagne di privatizzazioni e vendita del patrimonio statale. Fin qui nulla di nuovo, ormai il mantra dell'austerity è accettato come prassi ordinaria dal corpo sociale, il quale ha cominciato addirittura masochisticamente ad apprezzarne le ricadute finanziarie, che rendono affidabili i titoli di stato, BTP Italia in primis, per la loro garanzia di solvibilità: andiamo però per ordine vista la complessità del tema.

Il punto nevralgico è proprio quello dei titoli e le possibilità connesse alla ristrutturazione del debito ad essi collegato, in pratica la possibilità di rinegoziare il titolo per quegli aspetti che vanno sotto il nome di "materia riservata",[3] riguardanti sostanzialmente (i) il posticipo della data di scadenza del titolo (ii) il ritardo del pagamento delle cedole, (iii) la decurtazione dei pagamenti delle cedole e dei rimborsi, (iv) il cambiamento arbitrario del metodo per il calcolo dei pagamenti, (v) il cambio della valuta di pagamento. Per introdurre queste modifiche è previsto un meccanismo piuttosto complesso, il quale però consente, a chi detiene un certo ammontare di titoli, di bloccare la rimodulazione dei suddetti parametri dei titoli. Questo meccanismo prende il nome di CAC (Collective Action Clauses) che attualmente si regge sul sistema double-limb (doppia votazione).

> ***"le banche sono più propense a prestare denaro allo stato (...) [e questo] spiega la relativa tranquillità di acquisti massicci di BTP degli ultimi tempi. Quindi le modifiche del MES andrebbero a rompere le uova nel paniere ad un meccanismo ben oleato"***

Le CAC a votazione singola sono destinati a risolvere il problema dei cosiddetti investitori contrari. Gli investitori contrari (holdout investors) detentori di obbligazioni possono agire strategicamente per trarre vantaggio dai problemi di solvibilità di un paese inasprendo la crisi debitoria. In passato, alcune società si sono specializzate nella speculazione sul debito sovrano, soprattutto di nazioni in difficoltà (vedi Grecia) rastrellando obbligazioni e buoni del tesoro emessi con rendimenti. Hanno poi creato forti resistenze a qualsiasi modifica delle condizioni delle obbligazioni (ristrutturazione del debito) con l'intento di ricorrere successivamente al contenzioso per essere rimborsate per intero, il più delle volte a spese degli altri obbligazionisti. Questa strategia è fattibile se l'investitore acquista abbastanza obbligazioni per formare una minoranza di sbarramento al meccanismo di ristrutturazione del debito nel momento in cui si deve votare tale richiesta.

Il voto singolo che si vuole introdurre nella modifica del MES, richiede una maggioranza più esigua rispetto all'attuale statuto che consta di una maggioranza del 75% dei detentori di una specifica serie di titoli.[4] Quindi, a rigor di logica, questa modifica andrebbe a favore delle casse statali, che in una fase particolarmente critica potrebbero pilotare una quota parte delle emissioni, ad esempio posticipando i pagamenti, evitando così di ricorrere a misure emergenziali che sono spesso dei capestri più che dei salvagenti. In tal modo si arginerebbe anche la speculazione sui titoli evitando che gruppi di piccole società possano fare cartello per sbarrare la rinegoziazione dei titoli.

In apparenza, quindi, non si riesce a capire il perché delle polemiche e quali siano le ragioni della contrarietà a questo meccanismo, all'interno ovviamente della logica capitalistica e del bilancio statale. Le ragioni potrebbero albergare altrove, ad esempio nella relazione intercorrente tra i titoli del Tesoro[5] e la liquidità del sistema bancario nazionale. Le banche italiane acquistano regolarmente titoli di stato possedendo un controvalore medio di circa 400 miliardi di euro, circa un quinto dell'intero debito pubblico italiano negoziabile sui mercati. In soldoni, le esposizioni del sistema bancario interno risultano più che raddoppiate rispetto agli anni precedenti alla crisi dello spread del 2018. La convenienza da parte delle banche ad investire capitali in titoli, divenuti contemporaneamente più economici e più redditizi, le agevolate prodotte anche dalla liquidità fornita dalla BCE a costi virtualmente pari a zero, hanno creato i presupposti per una "corsa" all'acquisto di bond del Tesoro, i quali offrono maggiori garanzie rispetto all'erogazione di mutui a famiglie ed imprese, di fatto assai più rischiosi. Nei fatti però un terzo del debito statale è nelle casse delle banche il che implica che una serie di problemi.

In primo luogo una quota parte della disponibilità del sistema bancario è legata alle fluttuazioni dello spread, in secondo luogo una eventuale rinegoziazione dei titoli da parte dello stato potrebbe innescare una spirale negativa che vaporizzerebbe miliardi di euro, costringendo le banche ad una ricapitalizzazione (senza contare gli investimenti al risparmio pesantemente intaccati) riducendo ulteriormente la disponibilità (già di per sé scarsissima) ad elargire prestiti, con le immaginabili conseguenze sul tessuto produttivo minuto (micro, piccole e medie imprese). Alla Germania, questo prospettiva pare non piacere, in quanto genererebbe una pericolosa relazione di dipendenza incatenando i rischi del debito pubblico con quelli bancari. Nel momento in cui i conti pubblici non sono in ordine o è messa in discussione la stabilità di un governo, il mercato vende BTp per affrancarsi dal rischio, il prezzo scende portandosi dietro i titoli bancari, esponendo gli istituti alle perdite legate ai bond che hanno "in pancia".

Olaf Scholz, il ministro delle Finanze tedesco, ha rilanciato sulla garanzia unica sui depositi bancari per l'Unione Europea, con una serie di aut aut, tra i quali trova posto la valutazione dei titoli di stato nei portafogli delle banche, come titoli non più "risk free", per via della sovraesposizione delle stesse alle bizzarrie dei mercati dei BTP. Da qui gli scontri parlamentari, in quanto l'Italia si trova al momento tra l'incudine e il martello. Se passasse in toto la proposta di modifica del MES, ossia il sigle-limb e la soglia di maggioranza più bassa per l'accettazione delle CACs, il debito pubblico sarebbe più facilmente ristrutturabile, il che aprirebbe dei "dubbi" nei mercati svalutando i titoli del tesoro, dal momento che un terzo dei titoli emessi è stato acquisito dalle banche italiane: sarebbe un problema non da poco e una volta tanto la Germania sembrerebbe aver annusato la puzza di bruciato. D'altro canto con un terzo dei titoli acquisiti dalle banche nostrane, il double-limb e la maggioranza al 75% per il via libera alle procedure di attuazione dei CACs, assumono la forma di un buon salvagente per l'enorme esposizione.

Forse per questo motivo gli istituti bancari acquistano titoli di stato (di ogni tipo) senza i necessari accantonamenti a garanzia dei rischi. Ciò non solo si riflette in una cambio dei flussi di credito, in pratica le banche sono più propense a prestare denaro allo stato piuttosto che immetterlo nei circuite della cosiddetta "economia reale", ma spiega la relativa tranquillità di acquisti massicci di BTP degli ultimi tempi. Quindi le modifiche del MES andrebbero a rompere le uova nel paniere ad un meccanismo ben oleato, nel quale la complessità di un sistema di controllo impedisce allo Stato di avere mano libera di ritrattare il suo debito e permette alle banche di sottoscrivere l'immediata esigibilità dei titoli,[6] nel caso di problemi con la solvibilità di un'emissione.

Da qui la lecita domanda qui prodest? Giova di sicuro alle banche di casa, le cui pressioni hanno trovato forse una quadra nella criptica locuzione "sub-aggregazione delle limb", un qualcosa che sembra oscillare tra le convergenze parallele di Moro e la supercazzola del Conte Mascetti. Cosa significa esattamente? Si tratta di ottenere una sorta di salvacondotto che prevede il doppio voto solo per alcune categorie di titoli particolari. Una di queste categorie potrebbe essere per esempio (neanche a farlo apposta) quella dei famosi Btp Italia, le emissioni del Tesoro tanto care ai "risparmiatori" che occupano un posto d'onore nei portafogli delle banche di casa nostra. Certe volte le coincidenze!

NOTE

[1] T/MES 2012. p.11 https://www.esm.europa.eu/sites/default/files/20150203_-_esm_treaty_-_it.pdf

[2] Ibid. p. 5.

[3] Decreto n. 96717, del 7 dicembre 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 294 del 18.12.2012, All. A, paragrafo 1, capo h.

[4] Ibid. All. B, paragrafo 2.1 a.

[5] Tutti i titoli con scadenza superiore ai 12 mesi emessi dopo il 1° Gennaio 2013: possono essere applicate esclusivamente sul 45% dei titoli emessi in un anno e la decisione su quali emissioni applicare le clausole di azione collettiva spetta allo Stato.

[6] Decreto n. 96717, del 7 dicembre 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 294 del 18.12.2012, Previsioni aggiuntive, 2,1.

SENSO COMUNE ED "AUTODIFESA"

IL CULTO DELLA PROPRIETÀ

KLAUS



Nel Febbraio 2008, a Nicolosi (provincia di Catania) un gioielliere uccide due ladri e ne ferisce un altro.[1] Dopo 11 anni e due processi, il gioielliere viene condannato a 13 anni.[2] Se nel periodo in cui vennero uccisi i due ladri i *social* erano ancora in fase iniziale, relegando i cori di indignazione contro la rapina a quotidiani come *Il Giornale* [3] e ad altri mezzi,[4] oggi giorno abbiamo un'evoluzione.

Partendo dalla dichiarazione del gioielliere "Non mi è mai passato per la testa e non ho mai agito volontariamente. A quanto pare nessuno l'ha recepito. Come è possibile logicamente accusare qualcuno di voler fare del male se non ce n'è motivo? Se tu scappi io non ho motivo di seguirti. Dove sta la mia volontarietà di fare del male? Io sono stato sempre ligio alle leggi ma se la legge dice che io sono colpevole, io sono colpevole. Sono stato condannato. Per quale motivo, però, non lo so. Io non ho ucciso qualcuno che, poverino, stava attraversando la strada. Per il rimorso mi sarei ucciso anch'io. Ma mi vogliono condannare e in questo caso ben venga la condanna",[5] giornali, politici e commentatori si sono scatenati sui *social*, solidarizzando con il gioielliere e invocando la legittimità della difesa armata.

Il linguaggio utilizzato provoca determinate emozioni (pietismo, infervorare, rabbia, felicità etc), trasformando chi riceve questi messaggi in consumatori/consumatrici incapaci di uscire da quella sorta di binarismo dell'accettazione e/o negazione di una parte del dominio odierno. Al tempo stesso, questa esacerbazione delle visioni securitarie e della proprietà privata rientra nella logica politica ed economica di uccidere e giustificarsi/auto-assolversi allo stesso tempo.

"La proprietà è mia e la gestisco come mi pare!" direbbe il più scalmanato e gretto di questi proprietari. Eppure, nella loro volgarità e compiacenza, dimostrano un realismo crudo che va al di là di qualsiasi codice giuridico, diventando un tutt'uno, un essere che ha o un avere che è; la mescolanza tra essere-avere porta l'individuo ad immedesimarsi nel feticcio da lui creato. Questa immedesimazione si trasforma in alienazione e, successivamente, in frustrazione perchè l'individuo sa di non essere eterno come la proprietà, diventando una sorta di Mazzarò moderno: "Di una cosa sola gli doleva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era. Questa è una ingiustizia di Dio, che dopo di essersi logorata la vita ad acquistare della roba, quando arrivate ad averla, che ne vorreste ancora, dovete lasciarla! (...) Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: – Roba mia, vientene con me! –" [6]

Allora il proprietario cerca in ogni modo di avere eredi – rigorosamente maschi ed eterosessuali in quanto dovranno essere i continuatori della "stirpe" – intessendo rapporti sociali e politici a destra e a manca – non curandosi se siano accettati a livello legale o normativo. Le frodi, le minacce e gli intrallazzi giustificano il furto di tempo e di lavoro dell'attuale meccanismo economico. È basandosi su questo che il proprietario giustifica i suoi atti. Cosa però succede quando si trova vittima di furti o appropriazioni a suoi danni?

Occorre dividere ciò in due tipologie: legale e non-legale. Nella prima tipologia troviamo le tasse di cui il proprietario si lagna continuamente, richiedendo alle compagini politiche di abbassarle ulteriormente e cercando di utilizzare ogni mezzo possibile per non pagarle (attraverso la corruzione, la delocalizzazione, il riciclaggio, ecc.); nella seconda troviamo le rapine commesse da non-proprietari ovvero atti imprevedibili e fuori dal controllo dei proprietari.

La paura per quest'ultima tipologia si manifesta non solo con la richiesta a gran voce di forze dell'ordine e norme penali contro i non-proprietari ma soprattutto con l'utilizzo di armi da fuoco per una supposta "difesa personale" – come gli attori di un film poliziesco italiano degli anni '70! Poi, quando a qualcuno di loro la cosa va male perchè condannato da quel sistema giudiziario supportato fino a quel momento, ecco intervenire in loro aiuto giornali, politici e social che richiedono come una mandria belante manette e pistole (e morte violenta anche) verso coloro che rubano o rapinano.

"Il principio dell'inviolabilità della proprietà privata ha potenziali conseguenze," scrive Tiziano Antonelli in "Licenza di uccidere",[7] "anche sulla normativa e la giurisprudenza in tema di sicurezza del lavoro e tutela ambientale. Entrambe si basano sul principio della subordinazione della proprietà privata e dell'attività dell'impresa all'interesse sociale ed alla tutela della salute che è considerato dalla Costituzione un diritto fondamentale. Introdurre la 'difesa sempre legittima' significa anche dare una copertura politica e istituzionale al processo di revisione che è già in atto, nelle sentenze e negli accordi firmati dai sindacati di regime."

Il culto della proprietà ed il dileggio morale e repressivo di una società ed economia basate sul furto legalizzato è salvo e ciò ci riporta in mente il monologo di Gigi Proietti nel finale del film La proprietà non è più un furto: "è a noi [ladri] che la società deve l'ordine costituito e l'equilibrio sociale, perché rubando allo scoperto, copriamo e giustifichiamo i ladri che operano coperti dalla legalità."

NOTE

[1] "Gioielliere reagisce a rapina. Due banditi morti, uno ferito", in *La Repubblica* del 18 Febbraio 2008. Link: https://www.repubblica.it/2008/02/sezioni/cronaca/gioielliere-nicolosi/gioielliere-nicolosi/gioielliere-nicolosi.html

[2] "Catania, uccise due rapinatori. Gioielliere condannato a 13 anni", in *La Repubblica* dell'11 Dicembre 2019. Link: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/12/11/news/catania_uccise_due_rapinatori_gioielliere_condannato_a_13_anni-243208900/

[3] "Gioielliere uccide due rapinatori: avevano una pistola giocattolo", in *Il Giornale* del 18 Febbraio 2008. Link: http://www.ilgiornale.it/news/gioielliere-uccide-due-rapinatori-avevano-pistola-giocattolo.html

[4] Due settimane dopo i fatti, a Nicolosi comparvero delle scritte contro il gioielliere augurandogli la morte e, al tempo stesso vennero trovati, dei volantini dove si invitavano i cittadini ad "armarsi e difendersi."

[5] "Uccide due ladri, condannato a 13 anni: "Da vittima a carnefice", in *adnkronos* dell'11 Dicembre 2019. Link: https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2019/12/11/legittima-difesa-gioielliere-vittima-carnefice_9IDZhmMvAYCQkbQ8BoMXeK.html

[6] "La Roba", in VERGA, Giovanni, *Novelle Rusticane*, 1883.

[7] In *Umanità Nova* del 17 Giugno 2018.

QUESTO È L'ULTIMO NUMERO DEL 2019: IL PROSSIMO SARÀ IL PRIMO DEL CENTESIMO ANNO! USCIRÀ CON LA DATA DEL 19 GENNAIO 2020 ED ARRIVERÀ, COME AL SOLITO, AD ABBONATI E DIFFUSORI QUALCHE GIORNO PRIMA.

LA TIPOGRAFIA HA BISOGNO DI UN NUOVO TETTO

Campagna di sottoscrizione per la sostituzione del tetto dei locali della Cooperativa Tipolitografica

Aggiornamenti e nuovi progetti

La campagna di sottoscrizione va avanti con varie iniziative su più fronti. La raccolta sta avendo un buon riscontro, considerando i tempi di magra che in generale stiamo vivendo, ma è ancora aperta e si muove in diverse modalità. Una è quella del contatto informatico/digitale (e-mail e messaggi attraverso i possibili mezzi di comunicazione), un'altra è quella dell'organizzazione, all'interno della tipografia stessa, di piccoli interventi artistici e musicali. Stiamo creando assieme a diversi artisti, che si uniscono man mano al nostro percorso, una piccola collezione di opere pensate, elaborate e create tra le mura della tipografia e con i mezzi che la tipografia può dare (con l'attenzione al riciclo/riutilizzo di materiali di scarto quali l'inchiostro di avanzo o fogli non più utilizzabili per la stampa), in modo da mettere in scena poi un'asta vera e propria di opere d'arte il cui ricavato diventerà un contributo per la sistemazione del tetto. L'altra strada è quella dell'organizzazione di pomeriggi musicali dove i musicisti possano suonare e presentare la loro musica in uno spazio insolito ma assolutamente particolare.

La tipografia continua a lavorare come tale per il movimento anarchico e libertario, stampando ancora *Umanità Nova*, *Lotta di Classe*, *Voce Libertaria* e pubblicazioni varie come opuscoli, libri e manifesti o collaborando con gli artisti per piccole tirature in serigrafia. In cantiere ci sono molte idee che stanno prendendo forma. Queste strade, al di là della necessità della sostituzione del tetto, sono percorsi nuovi che danno nuova vita ad un luogo che di storia e di storie ne ha già viste ma che ancora ne ha bisogno. Come ognuno di noi. La Cooperativa Tipolitografica è legata alla storia del movimento anarchico e ancora oggi è un piccolo esempio di autogestione slegato dalle logiche feroci del mercato. In questo momento ha bisogno di un piccolo aiuto da parte dei compagni. Per portare a termine i lavori saranno necessari 10.000€. In questo momento abbiamo raggiunto poco più di un terzo di questa cifra.

Chi volesse contribuire può versare ciò che desidera e ciò che può sull'IBAN: IT 76 E 01030 24501 000001817526 intestato a: La Cooperativa Tipolitografica, con causale "sottoscrizione tetto".

Per chi volesse passare a trovarci siamo in via S. Piero 13/A 54033 Carrara (MS) tel. 0585 75143 mail: lacooptipo@gmail.com

Per la Coop. Tipolitografica Silvio



DA *LA CONQUISTA DEL PANE*

CONSUMO E PRODUZIONE

Petr Alekseevic Kropotkin

I.

Abbiamo, nel considerare la società e la sua organizzazione politica un punto di vista assolutamente diverso dalle scuole autoritarie: poiché noi partiamo dall'individuo libero per arrivare ad una società libera, invece di partire dallo Stato per giungere all'individuo seguiamo lo stesso metodo trattando le questioni economiche. Noi studiamo i bisogni dell'individuo ed i mezzi ai quali egli ricorre per soddisfarli, prima di discutere della produzione, dello scambio, delle imposte, del governo, ecc.

A prima vista, la differenza può sembrare minima. In realtà, però essa sconvolge tutti i dettami dell'economia politica ufficiale. Aprite qualsiasi opera di un qualsiasi economista: esordisce con la *Produzione* – l'analisi dei mezzi impiegati oggi per creare la ricchezza, la divisione del lavoro, la manifattura, l'opera della macchina, l'accumulamento del capitale. Da Adam Smith fino a Marx, tutti hanno operato in questa maniera. Soltanto nella seconda o terza parte della sua opera, l'economista tratterà del *Consumo*, cioè della soddisfazione dei bisogni dell'individuo; qui, però, si limiterà ancora a spiegare come le ricchezze verranno ripartite fra coloro che se ne disputano il possesso.

Qualcuno forse dirà che è logico: prima di soddisfare i bisogni è necessario creare ciò che può soddisfarli; occorre "produrre" per poter "consumare". Prima però di produrre qualsiasi cosa, non se ne deve provare il "bisogno"? Non è la necessità che spinge l'uomo prima a cacciare, ad allevare il bestiame, a coltivare il suolo, a fabbricare utensili e, più tardi ancora, ad inventare e costruire macchine? Non è dunque lo studio dei bisogni che dovrebbe indirizzare la produzione? Sarebbe dunque, per lo meno, altrettanto logico cominciare da questo studio e vedere poi in qual modo occorra agire per soddisfare questi bisogni per mezzo della produzione – ed è appunto ciò che noi facciamo.

Poiché la esaminiamo da questo punto di vista, l'economia politica cambia di conseguenza totalmente aspetto. Essa cessa di essere una semplice descrizione dei fatti e diventa una scienza, allo stesso titolo della psicologia: si può definirla "lo studio dei bisogni dell'umanità e dei mezzi di soddisfarli con il minor consumo possibile delle forze umane". Il suo vero nome sarebbe allora "fisiologia della società". Essa costituisce una scienza parallela alla fisiologia delle piante o degli animali, la quale, anch'essa, è lo studio dei bisogni della pianta o dell'animale e dei mezzi più vantaggiosi per soddisfarli. Nel gruppo delle scienze sociali, l'economia delle società umane viene a prendere il posto occupato nel gruppo delle scienze biologiche dalla fisiologia degli esseri viventi.

Noi diciamo: "Ecco degli esseri umani, organizzati in società. Tutti sentono il bisogno di abitare in dimore salutari. La capanna dell'uomo primitivo ha smesso di soddisfarli. Essi desiderano un riparo più solido, più confortevole. Si tratta allora di sapere se, data la produttività del lavoro umano al momento dato, essi potranno aver ciascuno la propria casa o ciò che impedirebbe loro di averla".

Così ci accorgiamo subito che ogni famiglia in Europa potrebbe avere senza difficoltà una casa confortevole, come se ne edificano in Inghilterra e nel Belgio, o alla città Pullman, oppure un appartamento corrispondente. Un certo numero di giornate di lavoro basterebbe per procurare a una famiglia di sette o otto persone una graziosa casetta ariosa, ben disposta ed illuminata con la luce elettrica.

I nove decimi degli europei non hanno però mai posseduto una dimora confortevole, perché in ogni tempo l'uomo del popolo dovette lavorare quotidianamente, quasi senza sosta, per soddisfare i bisogni dei suoi governanti e non ha mai avuto la possibilità, in tempo libero e/o in denaro, per costruire o far costruire la casa dei suoi sogni. Egli pertanto non avrà una casa degna di questo nome ed abiterà in un tugurio, finché le condizioni attuali non siano cambiate.

Noi procediamo, come si vede, in direzione contraria agli economisti i quali perpetuano le pretese "leggi" della produzione e, facendo il conto delle case che vengono costruite ogni anno, "dimostrano" come, statistica alla mano, che le nuove case edificate, non essendo sufficienti per soddisfare tutte le richieste, i nove decimi degli europei "debbono" abitare in tuguri.

Passiamo all'alimentazione. Dopo aver enumerato i benefici della divisione del lavoro, gli economisti pretendono che questa divisione esige che gli uni si applichino all'agricoltura e gli altri all'industria manifatturiera. Dato il prodotto dagli agricoltori e quello dagli operai, poiché lo scambio si effettua in una data maniera, analizzano la vendita, il profitto, il prodotto netto o il plusvalore, il salario, le imposte, la banca e via di seguito.

> ***"Non è la necessità che spinge l'uomo prima a cacciare, ad allevare il bestiame, a coltivare il suolo, a fabbricare utensili e, più tardi ancora, ad inventare e costruire macchine? Non è dunque lo studio dei bisogni che dovrebbe indirizzare la produzione?"***

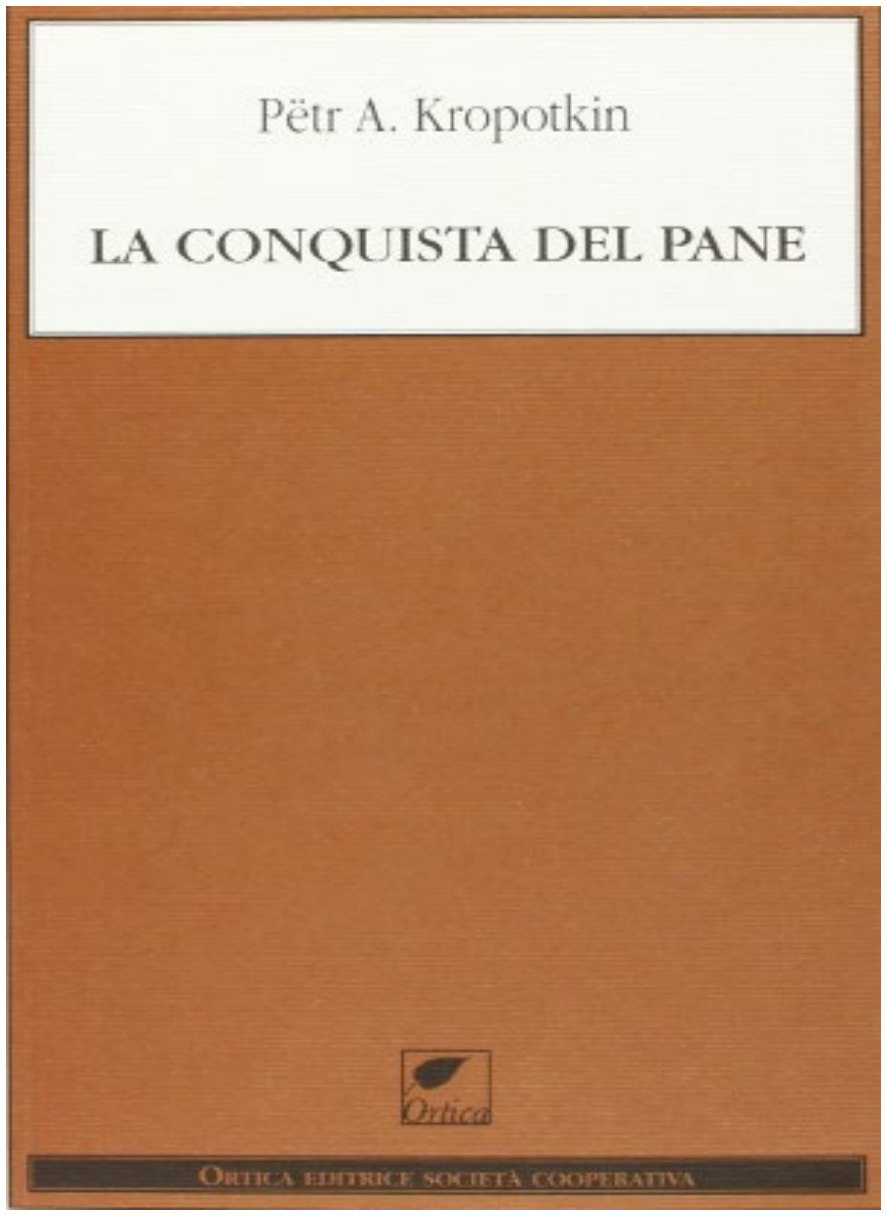
Dopo averli seguiti sino a questo punto, noi non siamo però per questo più progrediti e se gli domandiamo: "Come avviene che tanti milioni di esseri umani manchino di pane, mentre ogni famiglia potrebbe nondimeno produrre tanto grano per dieci, venti ed anche cento persone all'anno?" ci rispondono intonandoci di nuovo la medesima canzone: divisione del lavoro, salario, plus-valore, capitale, ecc. arrivando a concludere che la produzione è insufficiente per soddisfare tutti i bisogni; la qual conclusione, anche se fosse vera, non risponde per niente alla questione: "Può o non può l'uomo produrre, lavorando, il pane che gli necessita? Se non può cosa glielo impedisce?".

Ecco qui 350 milioni d'Europei. Ogni anno occorre loro una data quantità di pane, carne, vino, latte, uova e burro. Occorrono loro tante case, tanti vestiti: è il minimo dei loro bisogni. Possono essi produrre tutto ciò? Se lo possono, rimarrà loro tanto tempo libero per procurarsi il lusso, gli oggetti di arte, di scienza e di divertimento – in una parola, tutto ciò che è al di fuori della categoria dello stretto necessario? Se la risposta è affermativa, cosa impedisce loro di metterlo in pratica? Che si deve fare per togliere di mezzo gli ostacoli? Occorre del tempo? Che se lo prendano! Non perdiamo più di vista l'obbiettivo di ogni Produzione, cioè la soddisfazione dei bisogni.

Se i bisogni fondamentali dell'uomo rimangono insoddisfatti, che occorre fare per aumentare la produttività del lavoro? Non vi sono poi altre cause? Non c'è forse, tra le altre, quella che la produzione, avendo perduto di vista i "bisogni" dell'uomo, ha preso una direzione completamente sbagliata e l'organizzazione è viziata da questo errore? Dal momento poi che lo constatiamo, cerchiamo il mezzo di riorganizzare la produzione, in maniera che essa risponda realmente a tutti i bisogni.

Ecco la sola maniera di considerare le cose che ci pare corretta: la sola che permetterebbe all'economia politica di diventare una scienza – la scienza della fisiologia sociale. È chiaro che quando questa scienza tratterà della produzione attualmente in opera presso le nazioni civili, nel comune asiatico o presso le tribù primitive, essa non potrà che esporre i fatti non diversamente da quel che facciano gli economisti odierni, cioè come un semplice capitolo descrittivo, analogo ai capitoli descrittivi della zoologia o della botanica. Notiamo però che se questo capitolo fosse fatto dal punto di vista dell'economia delle forze nella soddisfazione dei bisogni, se ne guadagnerebbe in precisione ed in valore scientifico. Esso proverebbe nel modo più evidente la spaventosa disipazione delle forze umane dovuto al sistema attuale ed ammetterebbe con noi che, fino a quando questo durerà, i bisogni dell'umanità non saranno mai soddisfatti.

Il punto di vista, lo si vede, sarebbe interamente mutato. Dietro il telaio che tesse un certo numero di metri di tela, dietro la macchina che fora un altro numero di lastre d'acciaio, dietro la cassa forte che inghiottisce i dividendi delle azioni e dei titoli di rendita, si vedrebbe l'uomo, l'artefice della produzione, escluso il più delle volte dal banchetto ch'egli ha preparato per altri. Si comprenderebbe pure che le pretese leggi del valore, dello scambio, ecc. non sono che l'espressione, sovente molto falsa –essendo errato il punto di partenza – di fatti, i quali accadono ora ma che potrebbero accadere, ed accadranno in modo assolutamente diverso, quando la produzione sarà organizzata in maniera da sopperire a tutti i bisogni della società.



II.

Non c'é un solo principio dell'economia politica che non cambi totalmente di aspetto se lo si consideri dal nostro punto di vista.

Occupiamoci, per esempio, della sovrapproduzione. Ecco una parola che risuona ogni giorno alle nostre orecchie. Non vi è infatti un solo economista, accademico od aspirante tale, il quale non abbia sostenuto svariate teorie per provare che le crisi economiche sono il risultato della sovrapproduzione: che a un dato momento si producono più tessuti di cotone, stoffe ed orologi di quanti servano. Quante volte si sono accusati di ingordigia i capitalisti che si ostinano a produrre di là del consumo possibile!

Ebbene, un tale ragionamento si mostra falso non appena si approfondisca la questione. Nominateci, infatti, una merce qualunque, fra quelle che sono di uso comune, di cui si produca più che non ne serva. Esaminate uno ad uno gli articoli spediti dai maggiori paesi esportatori e vedrete che quasi tutti sono prodotti in quantità insufficienti anche per gli stessi abitanti del paese che li esportano.

Non è un sovrappiù del suo grano che il contadino russo invia in Europa. Le più abbondanti raccolte di grano e di segale nella Russia d'Europa danno appena ciò che basta per la popolazione. Di solito il contadino si priva del necessario, quando vende il suo grano e la sua segale per pagare le tasse e l'affitto.

Non è un sovrappiù di carbone che l'Inghilterra manda ai quattro angoli del mondo, poiché non ne rimane ad essa per il consumo domestico interno che 750 chili per anno e per abitante, poiché vi sono milioni di inglesi che si privano del fuoco nell'inverno oppure ne mantengono quanto appena basta per cuocere un po' di legumi. In realtà (non parliamo degli oggetti e gingilli di lusso) nel paese dalla maggiore esportazione, l'Inghilterra, non vi è che una sola merce di uso comune, i tessuti di cotone, la cui produzione sia così considerevole da superare – forse – i bisogni. Quando poi si pensa ai cenci che surrogano la biancheria ed i vestiti presso un buon terzo degli abitanti del Regno Unito, si è portati a domandarsi se i tessuti di cotone esportati non farebbero, o quasi, il conto dei bisogni reali odella popolazione.

Generalmente non è un sovrappiù della produzione che viene esportato, ammesso che le prime esportazioni ebbero questa origine. La favola del calzolaio che camminava scalzo è vera per le nazioni, come lo era un tempo per l'artigiano. Ciò che si esporta è il necessario; e questo accade perché solo col loro salario i lavoratori non possono acquistare ciò che hanno prodotto, pagando le rendite, i benefici, gl'interessi del capitalista e del banchiere.

Non solamente il bisogno sempre crescente del benessere rimane insoddisfatto ma molto spesso manca pure lo stretto necessario. La sovrapproduzione non esiste dunque, almeno in questo significato: non è che una parola inventata dai teorici dell'economia politica.

Tutti gli economisti ci dicono che se vi è una "legge" economica del tutto assodata è la seguente: "L'uomo produce più di quel che consuma". Dopo aver vissuto dei prodotti del suo lavoro gli rimane sempre un'eccedenza. Una famiglia di agricoltori produce di che nutrire parecchie famiglie e così di seguito.

Per noi questa frase, così spesso ripetuta, è priva di senso. Se volesse significare che ogni generazione lascia qualche cosa alle generazioni future sarebbe esatta. Infatti, un coltivatore pianta un albero che vivrà trenta o quarant'anni, o magari un secolo, di cui i suoi nipoti coglieranno i frutti. Se

ha dissodato un ettaro di terreno vergine, l'eredità delle generazioni future si è accresciuta di altrettanto. La strada, il ponte, il canale, la casa con i suoi mobili, sono altrettante ricchezze trasmesse alle generazioni seguenti.
Non è di questo però che si tratta. Si dice che il coltivatore produce più grano di quel che non consumi. Si potrebbe dire piuttosto che lo Stato avendogli sempre tolto una buona parte dei suoi prodotti sotto forma di tassa, il prete sotto forma di decima e il proprietario sotto forma di affitto, si è creato un'intera classe d'individui i quali, una volta, consumavano ciò che producevano, salvo la quota parte messa da parte per l'imprevisto o le spese fatte sotto forma di alberi, strade, ecc., ma che oggi sono costretti a nutrirsi di castagne o di mais, a bere del vinello, perché il resto vien loro preso dallo Stato, dal prete, dall'usuraio.
Noi preferiamo dire: "Il produttore consuma meno di quel che produce", dal momento che lo si obbliga a dormire sulla paglia ed a vendere le piume; a contentarsi di vinello ed a vendere il vino; a mangiare la segale ed a vendere il frumento. Notiamo anche che, prendendo come punto di partenza i bisogni dell'individuo, si arriva necessariamente al comunismo, come quell'organizzazione che permette il soddisfacimento di tutti questi bisogni nel modo più completo e più economico insieme.

"Non solamente il bisogno sempre crescente del benessere rimane insoddisfatto ma molto spesso manca pure lo stretto necessario. La sovrapproduzione non esiste (...) non è che una parola inventata dai teorici dell'economia politica."

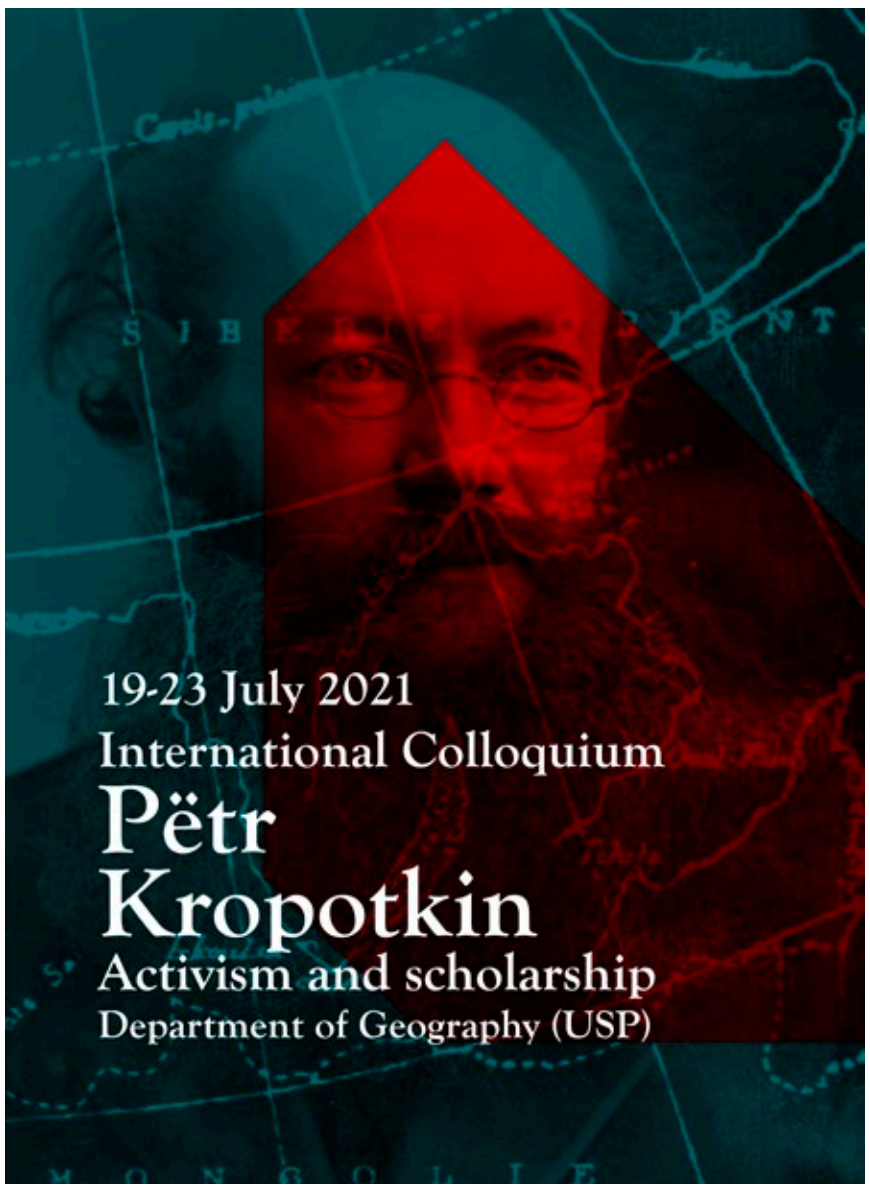
Mentre che, partendo dalla produzione attuale e mirando solamente al guadagno o al plus-valore, senza però domandarsi se la produzione risponde al soddisfacimento dei bisogni, si arriva necessariamente al capitalismo, o, tutto al più, al collettivismo – l'uno e l'altro non essendo che due forme diverse di salariato.
Infatti, quando si considerano i bisogni dell'individuo e della società ed i mezzi ai quali l'uomo ha fatto uso per soddisfarli, durante le sue varie fasi di sviluppo, si rimane convinti della necessità di unire solidaristicamente gli sforzi invece di abbandonarli al caso della produzione attuale. Si comprende anche che l'appropriazione per opera di alcuni di tutte le ricchezze non consumate e che si trasmettono da una generazione all'altra non è fatta nell'interesse generale. Si constata che in tal modo i bisogni dei tre quarti della società rischiano di non essere soddisfatti ed il consumo eccessivo di forza umana non è che uno spreco inutile e criminoso.
Si comprende alla fine che l'impiego più vantaggioso di tutti i prodotti è quello che soddisfa i bisogni più urgenti, che il valore di utilità non dipende da un semplice capriccio, come si è spesso affermato, ma dal soddisfacimento che arreca a bisogni reali.
Il *Comunismo* – cioè una visione analitica del consumo, della produzione e dello scambio ed un'organizzazione che risponda a questa visione – diventa così la conseguenza logica di questa comprensione di cose, la sola, a parer nostro, che sia realmente scientifica.
Una società che soddisferà ai bisogni di tutti, e che saprà organizzare la produzione, dovrà inoltre distruggere certi pregiudizi concernenti l'industria e, in primo luogo, dovrà abolire la teoria tanto vantata dagli economisti sotto il nome di "divisione del lavoro", di cui noi tratteremo nel prossimo capitolo.
Traduzione di Enrico Voccia

PETR ALEKSEEVIC KROPOTKIN

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Traduzione di Flavio Figliuolo

Pëtr Alekseevich Kropotkin (1842-1921) è stato senza alcun dubbio una delle figure più importanti nella storia dell'anarchismo globale e del primo socialismo.
Gli scritti e le attività di Kropotkin hanno contribuito a plasmare le teorie e le pratiche internazionali dell'anarco-comunismo, esercitando un'influenza determinante sul pensiero critico anarchico, rilevante ancora oggi.
Le idee di Kropotkin sul mutuo appoggio continuano a sfidare le attuali nozioni capitalistiche e neoliberiste della concorrenza ed a contrastare il persistente malthusianesimo nelle scienze sociali e negli studi di sviluppo, in special modo rispetto a quello che oggi viene chiamato "il Sud globale".
La nozione di scienza in Kropotkin come sinonimo di pensiero etico, sperimentazione creativa e il suo porsi interrogativi senza limiti, continua a sfidare le attuali manifestazioni di fanatismo religioso e di oscurantismo in tutto il mondo, compreso il ritorno del creazionismo.
Le idee di Kropotkin sul federalismo e sul decentramento continuano a alimentare dibattiti sull'interrelazione tra economia e politica, società, cultura e territorio e problematiche ambientali a diversi livelli. Il suo internazionalismo, sebbene controverso, rappresenta una lezione per tutti coloro che lottano contro muri e frontiere che sempre più si stanno (ri)costruendo in tutto il mondo ed una lezione utile a coltivare la solidarietà internazionalista tra tutti gli oppressi.
L'anticolonialismo di Kropotkin si colloca tra i primi tentativi di includere spazi e identità in tutte le lotte per la giustizia sociale, alimentando le attuali idee sulla "svolta spaziale" per quanto riguarda i movimenti sociali in America Latina e non solo.



Gli sforzi di Kropotkin nello sviluppare nuove idee e strutture di pensiero attorno al suo concetto di etica a supporto dell'organizzazione anarchica, hanno prodotto un ricco ventaglio di strumenti teorici per la critica che non ha mai smesso di ispirare le nozioni mondiali di solidarietà globale e di affinità.
In collaborazione con Elisée Reclus ed i circoli di geografi anarchici del diciannovesimo secolo, Kropotkin stabilì principi sulla geografia sociale e sul suo insegnamento che ancora oggi ispirano tendenze critiche e radicali in questa disciplina.
Oltre ad essere un eccezionale pensatore e scrittore, Kropotkin è anche un esempio di storia transnazionale dell'attivismo cosmopolita e multilingue oltre che di analisi del socialismo europeo e internazionale. Produsse alcuni dei più autorevoli documenti anarchici del diciannovesimo e del ventesimo secolo, mantenne la corrispondenza con una vasta gamma di socialisti e fu costantemente coinvolto in attività politiche, specialmente in Russia, Francia e Regno Unito. Kropotkin fu un critico ostinato dello zarismo ed un critico altrettanto veemente del marxismo.
Il centenario di Kropotkin è un'occasione per riscoprire una figura eccezionale che può interessare e ispirare geografi, storici, filosofi, antropologi, sociologi, economisti, scienziati politici e altri studiosi, nonché attivisti e un più ampio pubblico. Il pensiero di Kropotkin può aiutarci a ridefinire i confini disciplinari delle scienze naturali, sociali e delle discipline umanistiche e il ruolo socialmente trasformativo dell'analisi critica. Accogliamo con favore interventi sulla vita e sulle opere di Kropotkin e sulla loro interpretazione, nonché contributi che si ispirano all'anarchismo di Kropotkin.
Riconoscendo che la storia dell'anarchismo, come la storia di qualsiasi disciplina intellettuale, non si limita allo studio dei "grandi uomini" (o "grandi donne") della storia, accogliamo con favore gli interventi che esplorano reti più ampie, la circolazione delle idee, spazi e contesti di cui Kropotkin faceva parte. In particolare invitiamo a contribuire su (ma non solo) :
• La storia e la teoria dell'anarchismo, con particolare riferimento ai temi affrontati da Kropotkin (mutuo appoggio, decentralizzazione, giustizia sociale e lavoro manuale, rivoluzione francese, etica, pedagogia, carceri, ecc.).
• Studiosi ed attivisti che hanno conosciuto Kropotkin o che sono coinvolti nella diffusione del suo pensiero.
• Storia globale e transnazionalismo, con particolare riferimento alle esperienze di attivismo radicale.
• Filosofia e storia della geografia (e della scienza in generale), con particolare riferimento alle prime tendenze critiche.
• Decolonialismo, femminismo e studi critici di razza e genere, con particolare riferimento ai loro rapporti con la tradizione anarchica.
• Mutuo appoggio, evoluzionismo, malthusianesimo e loro critiche.
• Filosofia della natura, determinismo ambientale e loro critiche.
• Scienza, religione e loro critiche.
• Influenza dell'anarco-comunismo di Kropotkin in America Latina e più in generale nel "Sud globale".
• Anarchismo ed alternative sociali radicali oggi.

Format

Vogliamo evitare il format gerarchico delle conferenze classiche, con "grandi professori" che tengono prestigiosi discorsi a tema, studiosi in carriera o a metà carriera che organizzano sessioni e studenti che presentano documenti e poster. In questa conferenza, tutte le sessioni saranno in formato plenario (quindi senza sessioni parallele), in modo che tutti si rivolgano al pubblico e tutti ascoltino gli altri.

Lingue

Le lingue con le quali lavoreremo sono portoghese, inglese, spagnolo e francese. Invitiamo tutti i relatori a fornire un PowerPoint ed una sintesi scritta del loro intervento in una seconda lingua. Cercheremo di organizzare dei volontari per offrire una traduzione col principio della solidarietà di gruppo durante le presentazioni.

Presentazione articoli ed abstract:

Invia la tua proposta (250-500 parole) entro il 31 maggio 2020 a kropotkin19212021@gmail.com .
Al momento dell'accettazione, riceverai informazioni pratiche su registrazione, possibilità di alloggio ecc. Alcune rimborsi viaggio sono disponibili per i relatori che non ricevono finanziamenti esterni: poiché sono in numero limitato, non possiamo garantirli a tutti i partecipanti, quindi se desideri richiedere assistenza per il viaggio, specificalo durante l'invio dell'abstract e specifica anche i motivi per i quali hai bisogno di questo aiuto.

Sito web della conferenza

https://kropotkin2021.wordpress.com/

Comitato scientifico internazionale

Matthew Adams, University of Loughborough, UK
Constance Bantman, University of Surrey, UK
Gerónimo Barrera de la Torre, University of Texas Austin
Fábio Contel, Universidade de São Paulo, Brazil
Valéria de Marcos, Universidade de São Paulo, Brazil
Pietro Di Paola, University of Lincoln, UK
Amir El-Hakim de Paula, UNESP, Brazil
Fabrizio Eva, Università Cà Foscari, Italy
António Ferraz de Oliveira, University of Cambridge, UK
Federico Ferretti, University College Dublin, Ireland
Alvaro Girón Sierra, CSIC, Spain
Adriano Gonçalves Skoda, Biblioteca Terra Livre, Brazil
José Antonio Gutierrez, University College Dublin, Ireland
Mike Heffernan, University of Nottingham, UK
Anthony Ince, University of Cardiff, UK
Heike Jöns, University of Loughborough, UK
Gerry Kearns, NUI Maynooth, Ireland
Ruth Kinna, University of Loughborough, UK
Carl Levy, Goldsmiths University of London, UK
Marcelo Lopes de Souza, Universidade Federal do Rio de Janeiro, Brazil
Patrick Minder, Université de Fribourg, Switzerland
Philippe Pelletier, Université Lyon 2, France
David Ramirez, Universidade Federal do Pará, Brazil.
Guilherme Ribeiro, UFRRJ, Brazil.
Carlo Romani, UNIRIO, Brazil
Giorgio Sacchetti, Università Roma Tre, Italy
Sergey Saytanov, Academy of Slavic Enlightenment, Russia
Marcella Schmidt, Università Milano Bicocca, Italy
Pascale Siegrist, European University Institute, Italy
Eduardo Souza Cunha, Biblioteca Terra Livre, Brazil
Simon Springer, University of Newcastle, Australia
Selva Varengo, Università Statale di Milano, Italy
Breno Viotto Pedrosa, UNILA, Brazil
Richard White, University of Sheffield Hallam, UK

Comitato organizzatore locale

In Aggiornamento

Gruppi e istituzioni di supporto

(Lista provvisoria, in aggiornamento)
University of São Paulo (USP), Department of Geography
Anarchist Library Terra Livre, São Paulo
Commission History of Geography of the International Geographical Union (IGU-UGI)
History and Philosophy of Geography Research Group of the Royal Geographical Society with Institute of British Geographers (HPGRG, RGS-IBG)
Anthropology and Social Change Department, CIIS-San Francisco

NOTE BANDITE

MORTI DI STATO – PINELLI 2

EN.RI-OT

Sono trascorsi cinquanta anni da quando si riscontrò il primo caso di "malore attivo" nella storia. Era la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969 ed un ferroviere anarchico di Milano morì innocente. Si chiamava Giuseppe Pinelli e di giustizia non ne ha mai avuta dopo la sua uccisione; tante canzoni sono state scritte in sua memoria, tante altre lo citano. Di seguito eccone tre composte lungo tutti questi decenni.

1 Canzoniere Popolare Veneto – *Povero Pinelli*

"Povero Pinelli" è una canzone scritta sull'aria del canto socialista "Povero Matteotti" e venne incisa dal Canzoniere Popolare Veneto negli anni successivi alla data del fatto narrato. "Povero Pinelli / te l'hanno fatta brutta / e la tua vita / te l'han tutta distrutta!". Venne scritta da Luisa Ronchini che negli anni '60 si trasferì a Venezia e fondò, assieme a Gualtiero Bertelli, il canzoniere di quella regione. Dopo essere rimasta affascinata dal Nuovo Canzoniere, iniziò una ricerca dei canti popolari nei dintorni del capoluogo veneto, salvando un patrimonio che altrimenti sarebbe andato perduto. Ha pubblicato album da sola, oltre che col Canzoniere Veneto, ed è venuta a mancare agli inizi del nuovo millennio. La canzone in questione è incisa nel 45 giri intitolato *Pinelli è Stato Ucciso*, la cui copertina riprende una scritta nera vergata su un muro bianco. "Anonimo e innocente / amavi l'anarchia / per questo t'hanno preso / e t'han portato via". Con leggere variazioni il brano venne anche inciso dal Nuovo Canzoniere Italiano ne Il Bosco degli Alberi.



"In una stanza nera / ti hanno interrogato / e poi dal quarto piano / ti hanno suicidato / E mentre che cadevi / avevano paura / che tu gridassi forte / «Mi ha spinto la questura»". In quel disco, che come cita il sottotitolo ripercorre la "storia d'Italia dall'unità ad oggi attraverso il giudizio delle classi popolari", "Povero Pinelli" è l'ultima traccia. La continuità coi martiri del movimento operaio dall'800 al '69 viene così proposta attraverso brani tradizionali che si intrecciano con le novità del periodo. "Già morto nel cortile / la bocca t'han bendato / poi dopo in tribunale / ti hanno archiviato. / Verrà il momento / gliela farem pagare / anarchico Pinelli / ti sapremo vendicare."

Di questa canzone è celebre anche la versione di Giovanna Marini che aggiunge una strofa finale: "I veri assassini / han la camicia nera / anarchico Valpreda / fuori dalla galera!".

2 Minoranza di Uno – *Forza di Gravità*

Dalla provincia di Gorizia i *Minoranza di Uno* spingono un hardcore punk che fa emergere tutta la rabbia che la poesia può contenere. Nata dalle ceneri de *Il Teatro delle Ombre* e *Spacciatori di Musica Stupefacente*, la band non bada solo alla potenza ed i loro album sono ricchi di citazioni. Nel cd che condividono con gli *Alldways*, i Minoranza inaugurano le loro tracce con "Forza di gravità". "Guardo alle mie spalle, / ma è tutto già successo. / Chiudo forte gli occhi e mi ricordo due mani, / la spinta e mi lasciano cadere urlando". La canzone è riferita alla defenestrazione di Pinelli e la band friulana affronta il tema in modo originale. Le poche e brevi strofe che compongono la canzone, che dura poco più di un minuto, sono scritte in prima persona. "Non c'è tempo per sorrisi di commiato / l'aria s'insinua veloce nello spazio / lasciato fra la terra e il mio corpo e tremo."

La libertà di ricostruire ciò che il ferroviere anarchico pensava e visse viene affidata al loro stile criptico e inusuale, che fin dal titolo è evidente. Il gruppo proveniente dal "profondo nord-est" con influenze anarco punk, racconta tramite versi inaspettati anche il sogno utopico e ispiratore che costò a Pino la vita: "Mi ricordo il sogno fatto ieri notte, / la tempesta spazzava via ogni cosa, / al centro, guardavo le rovine / prendere nuova forma e chiamarsi anarchia".

La canzone venne pubblicata 45 an-

UMANITÀ NOVA – CAMPAGNA ABBONAMENTI

Ritorna la campagna abbonamenti 2019-2020, il Centenario è arrivato e sarà ricco di avvenimenti, iniziative, conferenze, mostre, concerti… Abbiamo già avviato il concorso per grafiche e grafici, disegnatrici e disegnatori, ma certo non ci fermeremo a questo. Se all'inizio era un quotidiano ora usciamo settimanalmente ma il traguardo dei 100 anni non è cosa da poco, specialmente per un giornale che ha sempre rigettato ogni compromesso anche economico.

Non abbiamo mai accettato e non accetteremo mai alcun finanziamento pubblico o da parte del capitale e continueremo a basarci sulla militanza, quella vera, de* redattor*, de* collaborator* e de* diffusor*. Anche per questo, come si può vedere dal bilancio, Umanità Nova rimane sempre in bilico ed il vil denaro anche se odiato è fondamentale per cui: abbonatevi e regalate un abbonamento a chi non se lo può permettere, rinnovate, sottoscrivete e organizzate iniziative per finanziare Umanità Nova nelle vostre città, rioni, strade, piazze, campi e officine. Viva l'Anarchia e la stampa libertaria anarchica! 100 Anni a fianco degli oppressi e contro gli oppressori!

Abbonamenti:

55 € annuale

35 € semestrale

65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)

80 € sostenitore

90 € estero

25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).

Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.

Per i versamenti:

-PAYPAL
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

-BONIFICI BANCARI
COORDINATE BANCARIE:
IBAN IT10I0760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

-VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

Libri delle edizioni Zero in Condotta

Libri singoli:

Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE- Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)

David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE- Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)

Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI. Introduzione di Gino Cerrito. Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza.
Nuova edizione pp. 322 (prezzo originale € 20,00)

Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI. Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)

Frank Fernandéz
CUBA LIBERTARIA- Storia dell'anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)

Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)

Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ

Il giornale anarchico *Umanità Nova* (1944-1953)
pp.272 (prezzo originale € 17,00)

AA. VV.
L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA. Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)

Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI- Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)

Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA. Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)

Antonio Senta
A TESTA ALTA!. Ugo fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget

Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA. Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon. PROUDHON SI RACCONTA. Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00

Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO
Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE. Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO. Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,0

Dario Molino
ITALA SCOLA. I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA. L'eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00

Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA. Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA. Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag
pp. 96 EUR 7,00

Ricardo Mella
PRIMO MAGGIO. I martiri di Chicago
pp. 96 EUR 7,00
+
Dino Taddei
BABY BLOCK
pp.86 EUR 10,00

Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE. La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo. Prefazione di Luigi Balsamini
pp. 92 EUR 10,00
+
Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD. Radici ed evoluzione politica di un movimento populista
pp. 128 EUR 7,00

Augusto 'Chacho' Andrés
TRUFFARE UNA BANCA… CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE. Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine. Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00

Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR. Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE. Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIV. La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini

-Angelo Tittitto
"PER MIO NIPOTE CHE VOLEVA ANDARE ALLA BOCCONI MA NON LO HANNO PERMESSO"

-Mauro Balboni
"IL PIANETA MANGIATO - La guerra dell'agricoltura contro la terra"

-I primi 4 quaderni di *Umanità Nova* (a colori): un'intervista ai compagni di Hong Kong, uno studio sullo sviluppo delle idealità libertarie in Albert Camus, i primi due dossier su Fantascienza ed Anarchia

.

Altri Gadget

-Cd Coro SEDICIDAGOSTO Bube & I Mazzacani della soffitta, Amore & Anarchia TRADIZIONE e RI(e)VOLUZIONE

-Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida di Miguel Almereyda

-Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)

-Set di spille anarchiche assortite (10 pezzi)

-Portachiavi-apribottiglie

-Magneti (60 mm. di diametro)



ni dopo i fatti che narra e nel verso ricorrente: "Sembra solo ieri che io sia morto", riassume tutto quello che il ricordo di Pino rappresenta. Ovvero una spina nel fianco di tutti quelli che lo hanno interrogato, ucciso e giudicato. È trascorso mezzo secolo ma "Sembra solo ieri che io sia morto / sembra solo ieri che io sia morto".

3. Frankie Hi-NRG MC – *Precariato*

Frankie Hi-NRG MC ha gettato le basi del rap in lingua italiana da quando pubblicò Fight da faida nel 1992. Negli anni ha centellinato le sue pubblicazioni discografiche, incidendo solo quando aveva veramente qualcosa da dire; i suoi seguaci hanno potuto collezionare sei album zeppi di perle e classici. Il rapper di origini siciliane con le sue canzoni è diventato l'anello di congiunzione tra la ritmica ed il flusso di versi delle posse e l'eloquenza della miglior canzone d'autore. Negli ultimi anni ha iniziato ad affiancare Ong in missioni umanitarie, curandone la documentazione fotografica ed ha saputo far valere i suoi ideali anche fuori dalla musica, rifiutando il ruolo di Ambassador per Expo 2015 di Milano, dato che non ne condivideva il fine e le modalità di realizzazione.
Nel 2008 esce De Primo Maggio un album nel quale sono presenti diverse collaborazioni non solo con altri musicisti. Nella canzone "Precariato" riesce a coniugare due temi apparentemente distanti e inconciliabili, denunciandoli con una sacrilega ironia. "Son devoto ad un santo inventato / ed è normale che il mio stato sia di pre-occupato / perfetto il mio lavoro è il mio prodotto, / mi sono collocato sul mercato col banchetto, / aspetto qualchedduno che mi arruoli in un progetto / sono spacciatore di sudore per clienti in doppiopetto". Dopo aver spiegato l'etimologia della parola "precario", inizia la prima di due lunghe strofe nelle quali il rapper si mette nei panni di un giovane disposto a tutto pur di essere assunto: "Accetto di farlo anche quando mi fa male, / costretto da un rapporto interinale / quasi mai protetto e senza garanzia / hai voglia di essere elastico e flessibile se poi mi buttano via / in nome di una legge che non mi tutela / mentre sgomito in un gregge che scagazza e bela".
Il ritornello, cantato da Paola Cortellesi, insiste su un doppio gioco di parole: "Tu, sei schiavo di uno Stato / che in più, ti tiene pre-occupato / perché tu, sei schiavo di uno Stato che in più, ti tiene pre-occupato". Nell'ultima strofa Frankie arriva al nocciolo della canzone, introducendo la seconda questione da denunciare. "Mi stavo riposando quando / sfogliando una rivista ho intravisto un bando / «Aiuta la tua Patria, entra nella storia / accollati la colpa ad un Mistero dell'Italia» / datosi che i veri responsabili, ancora irreperibili, / di fatto lasciano dei posti liberi che han reso disponibili / ho svoltato, basta precariato, fiero servitore dello Stato".
Un'idea quella del rapper spietata quanto geniale, a cui segue l'elenco degli incarichi che il povero precario potrà ricoprire. "Sono il trampolino di Pinelli le tessere di Gelli, / da un po' sono il mandante del delitto Pecorelli, / di Moro, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. / Nel suicidio Calvi faccio uno degli acrobati, / sasso in testa a Genova – altro che Placanica – / missile balistico in quella notte ad Ustica." Ecco dunque come conciliare molti disoccupati con altrettanti posti vacanti, "I posti qui non mancano e non mancheranno mai: / faccio la valigia abbandonata alla stazione part-time!".



Concorsone Per il Centenario!

Tra pochissimo *Umanità Nova* compirà 100 anni, 100 anni in cui il nostro giornale ha testimoniato le lotte e le iniziative di chi non avrebbe avuto e non ha visibilità sui mezzi di comunicazione così detti di massa, quelli "amici" del padrone ma anche quelli che si considerano "anti-sistema." *Umanità Nova* è stata amata e odiata e a più riprese si è tentata la sua cancellazione ma, come si dice, "siamo ancora qua". Senza un centesimo da parte dello Stato, senza un centesimo da parte del Capitale.

È difficile immaginare quant* compagni e compagne più o meno not* hanno scritto articoli, hanno diffuso e hanno fatto sottoscrizioni perché *Umanità Nova* continuasse a vivere e in alcuni momenti a sopravvivere; anche questo vuol dire militanza, vera, e non parlata. Per tutto questo, e perché la fantasia non ci manca, e nemmeno la gioia del lavoro quotidiano affinché *Umanità Nova* diventi sempre più splendente nel panorama dell'anarchismo, abbiamo pensato di lanciare un "Concorsone per il Centenario".

Facciamo appello a grafic* e disegnator* dell'orbe terraqueo, perché producano un manifesto per *Umanità Nova*. Ovviamente sarà un concorso senza vint* né vincitor* ma a tutt* verrà regalato un anno di abbonamento al giornale in pdf.

Tutti i manifesti prodotti saranno liberi da *copyright* e verranno utilizzati, a libera scelta, come produzione di gadget e per essere pubblicati sulle pagine del giornale. Gli originali o la prima stampa poi verranno utilizzati per una mostra che si terrà in uno degli eventi nazionali in preparazione. Per info e contatti usate la email uenne@riseup.net o la casella postale n° 89 PN centro 33170 Pordenone intestata a Cristina Tonsig.

Liberate la mente e la fantasia, il Concorsone per il Centenario vi aspetta! L'unica regola è il piacere di supportare uno dei pochi patrimoni dell'Umanità UNESCO free!

Caratteristiche tecniche delle opere: Dimensione Immagini 50x70 cm. | Bianco e nero (scala di grigi) o colori (quadricromia). | Formato files accettati: jpeg, png, tiff, risoluzione min 240 dpi, max 300 dpi. | Formato effettivo per la Stampa con abbondanze 502 mm x 702 mm (cm 50,2 x 70,2. I riferimenti per quel che riguarda il rispetto nell'uso delle opere che perverranno per il Concorsone per il Centenario, li potete trovare a questo indirizzo: https://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/it/deed.it)

Processo "Renata" Sentenza di Primo Grado

Giovedì 5 dicembre si è tenuta a Trento la seconda e ultima udienza di primo grado del processo per l'operazione repressiva denominata "Renata" per la quale erano sotto accusa sette anarchic* della zona.

Sono cadute le accuse di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico nonché le aggravanti di terrorismo per coloro ai quali non veniva contestato l' associativo. Sono però state emesse condanne per reati specifici (produzione di documenti falsi, danneggiamento, violazione della legge sulle armi). Poza è stato condannato a due anni e sei mesi; Agnese e Stecco a due anni; Rupert a un anno e nove mesi; Sasha e Nico a un anno e dieci mesi; Giulio è stato assolto e liberato il giorno stesso.

Nei giorni successivi, non essendoci il reato associativo, la procura ha disposto per tutti e tutte l'obbligo di dimora nei comuni in cui hanno scontato i domiciliari, con rientro notturno dalle 22 alle 6:30. Discorso diverso per Stecco, che per ora rimane in carcere a Ferrara a scontare una pena definitiva riguardante un altro processo, e che in teoria sarà sottoposto all'obbligo di dimora quando verrà scarcerato.

Come per la prima udienza si è tenuto un presidio solidale dentro e fuori il tribunale.

Per la vita del Settimanale!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"

Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

Bilancio n° 38

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE
IMOLA Assemblea degli Anarchici Imolesi Rettifica Bilancio Precedente -€ 200,00
EMPOLI P. Becherini Vendita Militante €40,00
TOTALE -€ 160,00

ABBONAMENTI
IMPERIA M.T. Bracco (pdf) € 25,00
VERONA N. Furri (cartaceo) € 55,00
FORNO DI ZOLDO F. Pra Floriani (pdf) € 25,00
PIACENZA S. Rattotti A. Zagni (pdf) € 25,00
RIETI M. Celentano (cartaceo) € 55,00
CITTADUCALE C. Mragozzi (pdf) € 25,00
NOVARETTO Alessandra Camandona (cartaceo) € 50,00
FORTE DEI MARMI G. Puliti (cartaceo) € 55,00
ZELO BUON PERSICO W. Severgnini (cartaceo) € 55,00
PARMA D. Stabile (pdf) € 25,00
PERUGIA E. Serpolla (pdf) € 25,00
ROMA F. Giovannini (pdf + gadget) € 35,00
TOTALE € 430,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
NAPOLI G. Scielzo € 80,00
QUERCETA I. Rossi € 80,00
TOTALE € 160,00

SOTTOSCRIZIONI
IMOLA Assemblea degli Anarchici Imolesi Retifica Bilancio Precdente "Per la vita del Settimanale" € 200,00
IMPERIA M.T. Bracco € 25,00
BERGAMO M. Colelli "Per la vita del Settimanale" € 60,00
PARMA D. Stabile € 25,00
PERUGIA E. Serpolla € 5,00
ROMA F. Giovannini € 30,00
SASSOMARCONI C. Vonella € 10,00
SCONOSCIUTA P. Ballauri € 3,00
TOTALE € 385,00

TOTALE ENTRATE € 788,00

USCITE

Fedrigoni spa (carta) -€ 1.473,22
Spese BancoPosta -€ 5,14
Spese PayPal -€ 2,87

TOTALE USCITE -€ 1.481,23

saldo n°38 -€ 693,23
saldo precedente € 794,25

SALDO FINALE € 101,02
IN CASSA AL 13/12/2019
€ 1.114,86

Stampa nn° 36-37-38 -€ 1.498,53
Spedizioni nn°37-38 -€ 540,00
Etichette e materiale spedizioni n°37-38 -€ 140,00
Testate Rosse nn°37-39 -€ 314,08
Fattura TNT (29/10/2019) -€ 656,79
Fattura TNT (27/11/2019) -€ 503,68
Spese Gadget -€ 357,70
Prestito da restituire a de compagn* -€ 950,00*

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN:
IT10107601128000038394878
intestato ad "Associazione Umanità Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.
Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.
Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

UN TESTO SULL'INIZIO DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

PRIMA DI PIAZZA FONTANA

Flavio Figliuolo

MORANDO, Paolo, *Prima di Piazza Fontana (La Prova Generale)*, Bari-Roma, Edizioni Laterza, 2019

25 aprile 1969 ore 19: una bomba esplode nel padiglione della Fiat alla fiera campionaria di Milano provocando venti feriti. Stesso giorno ore 20.40 , sempre a Milano scoppiano altre bombe. Dal testo: "Sono più d'una le esplosioni a devastare l'Ufficio cambi della Banca Nazionale delle Comunicazioni, che si affaccia sulla galleria superiore della Stazione centrale, al livello dei binari. la seconda esplosione è avvenuta almeno trenta secondi dopo la prima, la terza pochi secondi appresso". Le indagini si concentrano, senza esitazione verso gli anarchici.
Tutto questo rappresenta uno degli antefatti principali a quello che avvenne il 12 dicembre a Piazza Fontana. Paolo Morando, col suo libro, grazie alla sua capacità di ricerca che ha pochi eguali nel giornalismo di inchiesta, ci regala un testo che può definirsi il necessario prologo ad ogni testo su "La strage di Stato".
Gli anarchici Braschi, Della Savia, Faccioli e Pulsinelli, nonchè Feltrinelli, Giovanni Corradini e la moglie Elian Vincileoni, i giovani Clara Mazzanti e Giuseppe Norscia verranno accusati di strage, detenzione di esplosivi attentato a scopo terroristico ed altri reati. Grazie alla ricostruzione puntuale di Morando che alterna stralci di articoli della stampa dell'epoca, documenti tratti dagli archivi storici di stato, documenti inediti, trascrizioni degli interrogatori in tribunale, tra cui quello di Valpreda (il processo si protrasse fino al 1971 ed oltre), il quadro che si delinea è chiaro ed inquietante allo stesso tempo, già prima del tragico 12 dicembre.
Le confessioni iniziali di Braschi, Della Savia e Faccioli furono estorte dopo minacce e torture, come si evincerà poi in fase di dibattimento. I testimoni dell'accusa continuarono a contraddirsi ed alcuni, come l'informatrice Zublena, furono addirittura ritenuti psicologicamente labili. Alcuni verbali redatti dalla polizia erano falsi o inesistenti. Ancora dal testo: "Perché quelle confessioni?, viene chiesto in Tribunale a uno degli accusati. Risposta: «Avrei confessato anche di avere ucciso Kennedy per quel che mi era stato fatto e quel che potevano ancora farmi»." Morando, con un ritmo da romanzo thriller, ricostruisce l'ambiente storico e i personaggi principali dell'Ufficio Affari Riservati e della Questura di Milano, fra cui Allegra e Calabresi che contribuirono ad una evidente ed enorme montatura che condusse addirittura il pm Scoppelliti a pronunciare sentenze di assoluzione per quasi tutti i reati attribuiti agli imputati. Riportiamo uno stralcio dell'interrogatorio a Valpreda ascoltato in qualità di testimone sui suoi rapporti con Braschi: "(...) Pubblico Ministero: Vorrei che si desse lettura dell'interrogatorio del Braschi alla polizia nel quale l'imputato ammise di aver lasciato intendere al Valpreda di essere l'autore degli attentati di Livorno e Genova. | Valpreda (accalorandosi): Spiego io alla giuria democratica quello che accade in Questura. Ci sono di solito tre persone: un commissario che interroga con fare quasi civile, un secondo che ha invece le vesti del "duro" e un terzo che fa l'insinuante e ti vuol far credere che se ammetti una certa circostanza che sta loro a cuore ci pensa poi lui a tirarti fuori. | Pubblico Ministero: Questo non c'entra, stiamo ai fatti. | Valpreda (gridando): C'entra sì! Perché a me non contestarono un regolare verbale del Braschi cui avrei potuto rispondere, mi dissero solo che bastava che io lo accusassi, che al resto pensavano loro. Fu una classica provocazione della polizia! | Pubblico Ministero: Queste cose lei non le ha mai dette. | Valpreda: Le dico ora. Dove dovevo dirle, facendo una conferenza stampa? | Presidente: Si calmi. | Valpreda: Ma che calmo! Sono sedici mesi che mi trovo in galera innocente! | Presidente: Lei qui è sentito come testimone. | Valpreda: Già, ma non sono trattato come testimone."
Lo scenario che precede Piazza Fontana è dissezionato da Morando fin nei minimi dettagli processuali dove già era evidente il ruolo del Ministero degli Interni tramite l'Ufficio Affari Riservati, il ruolo della Questura di Milano e della magistratura – in poche parole dello Stato, che vedeva fra le sue file ex fascisti ed agenti del controspionaggio (il questore di Milano Marcello Guida nel 1937 fu nominato vice direttore della colonia penale di Ponza, nel 1939 della colonia di confino politico di Ventotene e poi, promosso commissario, ne divenne direttore; Federico Umberto D'Amato iscritto alla loggia massonica P2 tessera numero 1643, già sovrintendente alla Segreteria Speciale Patto Atlantico che rappresentava l'anello di congiunzione dell'Italia con la NATO e gli Stati Uniti).



Un libro che come dicevamo è propedeutico a tutti i testi sulla "Strage di Stato", che contribuisce in maniera encomiabile a testimoniare come gli anarchici siano stati additati, fin da tempi non sospetti, dalla stampa di regime e dallo stato "eversivo", come il capro espiatorio della strategia della tensione ovvero del terrorismo di stato, con l'obiettivo ormai dichiarato di schiacciare il movimento operaio, le lotte degli anarchici e della sinistra extraparlamentare che proponevano una società di liberi ed uguali. I nazifascisti di Ordine Nuovo, materiali responsabili delle stragi, ne son venuti fuori con assoluzioni o con fughe all'estero grazie alla complicità dei servizi segreti. Lo stesso giudice Guido Salvini affermò che il termite Strage di Stato è l'unico legittimo poiché "In molti casi uomini delle istituzioni ostacolarono il lavoro dei magistrati, fabbricando false piste, occultando reperti, agevolando l'espatrio di ricercati. Non si trattò di singole mele marce".
Il lavoro di Morando oltre a ricostruire le trame, i depistaggi e le stragi che hanno caratterizzato il periodo degli anni '60 e '70 con una vera e propria guerra civile sotterranea fra lo stato reazionario e fascista ed il movimento rivoluzionario, riesce a dimostrare senza tema di smentita che i vertici delle istituzioni e non (come si vuol far intendere attraverso una informazione tendenziosa) alcuni suoi apparati "deviati" furono, in prima persona, nelle più alte cariche, responsabili di omicidi e stragi che si protrassero fin oltre gli anni '80, in nome del capitalismo e dell'anticomunismo.

IN NOME DELLA VERITÀ E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

NO A MEMORIA CONDIVISA E PACIFICAZIONE

An Arres

I fascisti italiani dopo la liberazione hanno avuto un *continuum* di agibilità, copertura e impunità pressoché totali. Dall'amnistia Togliatti che ha permesso il riscatto di migliaia di gerarchi, squadristi e criminali di guerra attraverso la riappropriazione di ruoli di potere sia aziendali sia statali (prefetture, questure, esercito, magistratura, ecc.), ai rapporti d'infiltrazione, supporto e protezione garantiti da ministeri, uffici riservati, servizi segreti ed élite politiche della neonata democrazia italiana. Hanno inoltre avuto l'appoggio e l'aiuto da parte della NATO nella sua predominante direzione statunitense.
A dirlo non sono solo l'esperienza di tanti militanti e movimenti, delle analisi politiche ed eventualmente ideologiche, le contro inchieste ed i fatti nudi e crudi a cui un paese intero ha assistito in decenni di "prima" e "seconda" repubblica. A confermarlo sono milioni di pagine d'inchieste, con tanto di riscontri oggettivi, da parte di alcuni togati della magistratura, grazie anche alla desecretazione di atti e documenti ed anche, va detto, grazie ad una minoranza di giornalisti e storici seri e onesti che hanno deciso di rendere questi fatti, queste fonti, divulgativi.
Di tutto ciò ne siamo a conoscenza da anni ma, incalzati con l'incedere del cinquantesimo anniversario di Piazza Fontana, sono di oggi ulteriori parziali novità che non solo ne danno l'ennesima conferma ma aggravano questo continuum fascio-repubblicano o demo-fascista. Non uso per sbaglio o come invettive provocatorie questi probabili neologismi. Li uso con proprietà di conoscenza, storica e politica, con cognizione di causa sociale e antropologica, saperi che ormai dovrebbero essere patrimonio comune e diffuso e che invece sono al contrario minoritari e a fatica sopportati da una parte più significativa di generazioni di italiani.
Perché il vero grande equivoco, o propriamente inganno, è credere che lo stragismo, il terrorismo e la repressione di massa in Italia siano stati un attentato alla democrazia, una sorta di eccezione, grave e pericolosa, nelle istituzioni repubblicane. Falso, balle, mistificazione pura. Sono state, fin dalla sua nascita, parte costituiva della democrazia italiana. Il terrorismo e lo stragismo di stato (da Portella della Ginestra fino alle torture di Genova 2001), il carattere di prepotenza antiproletaria e di repressione diffusa e capillare, con l'aiuto dei fascisti (dai nazional-rivoluzionari rautiani ai più apparenti moderati almirantiani) e la copertura, il depistaggio ostinato da parte dei governi, rappresentano gli articoli non scritti della Costituzione stessa. Una costituzione che non nomina mai l'antifascismo, la Resistenza ed i partigiani quali elementi fondanti. Una costituzione che abbisogna di ulteriori leggi per regolare l'ovvio (Scelba e Mancino) e che in realtà non hanno mai ostacolato queste coperture né, cosa più importante, l'agibilità dei fascisti in seno alla Repubblica.
In sostanza ancora prima di Piazza Fontana e tutte le successive stragi, gli omicidi e i depistaggi che hanno concesso a gran parte dell'entourage delle istituzioni e della manovalanza nera coinvolta di rimanere impuniti, anche dopo tentati golpe e alcune condanne, SONO la democrazia italiana. Non c'è niente di deviato, nulla di eccezionale, non ci sono episodi. Perché un processo che dura quarant'anni e che assolve tutti non è un episodio storico di un paese, è la storia di quel paese.
Questa decisione fu presa con la Conferenza di Jalta e la spartizione del mondo in egemonie mondiali. Poi la storia umana, spesso in modo caotico e contraddittorio, con lo straboccante successo del capitalismo globale a scapito di quello di stato, ha fatto il resto. Quello che era certo, e lo è tutt'ora, è che l'Italia doveva restare nell'alveo della ristrutturazione capitalistica e delle sue nuove forme di controllo, cioè i governi liberal-democratici. Nel caso di necessità meglio una democratura o persino favorire ritorni nazionalisti quali regimi fascisti soft, ma socialismo mai. Da Pino Pinelli a Carlo Giuliani la democrazia ha operato pienamente nei suoi poteri, costituzionali, ideologici e sociali.

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE
Umanità Nova - settimanale - Anno 99 n. 38 - 22 dicembre 2019 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.

Umanità Nova
settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta